

Diga del Lago Bianco, Passo Bernina GR

Autor(en): **Galfetti, A. / [s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2008)**

Heft 6

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-134044>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Diga del Lago Bianco, Passo Bernina GR

A. Gaffetti
J. Könz architetti,
in collaborazione con studio
d'ingegneria Straub AG

La cultura architettonica contemporanea vorrebbe che il progetto di una grande diga, come quella del Lago Bianco sul Bernina, sia svolto da un gruppo di lavoro interdisciplinare; ingegneri, geologi, geografi, paesaggisti, architetti e tanti altri ancora, dovrebbero, sin dall'inizio, essere coinvolti in una riflessione sui grandi temi del rapporto tra costruzione e paesaggio, tra artificio e natura.

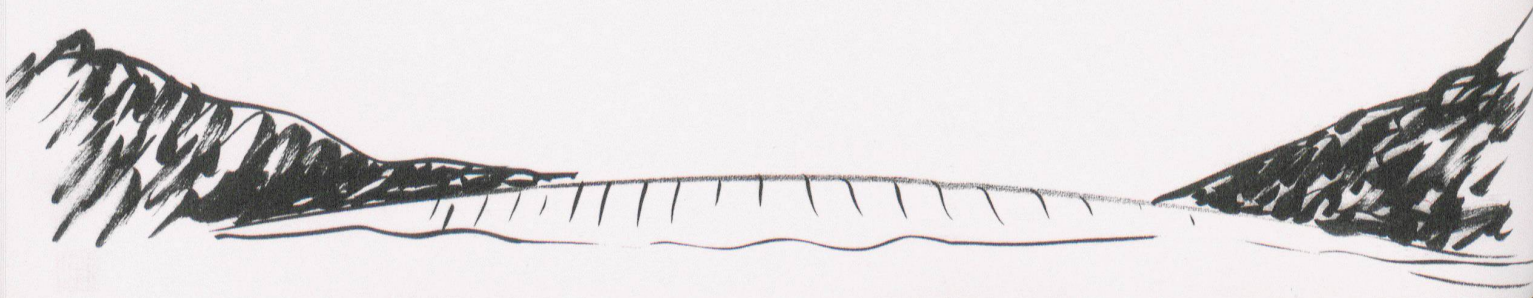
Ma come sovente capita per le grandi opere pubbliche, anche in questo caso, l'architetto è stato coinvolto quando le decisioni importanti erano già state prese sulla base di criteri essenzialmente tecnici. Quindi, tutto da rifare? L'esperienza dell'architetto Rino Tamì per l'autostrada ticinese, quella del «gruppo di riflessione» per il tracciato dell'Alptransit Ticino, quella dell'architetto Flora Ruchat per l'autostrada giurassiana e la NEAT, dimostrano che, per l'architetto, anche quando il progetto inizia con premesse solo tecniche, esiste sempre uno spazio operativo per recuperare i valori inizialmente dimenticati.

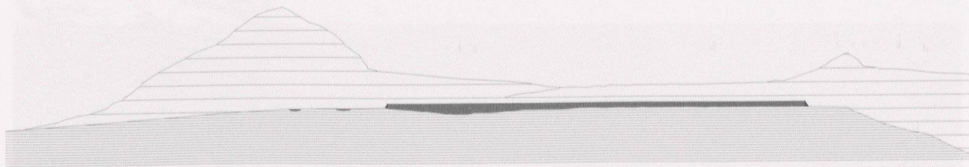
Normalmente, dall'architetto si vorrebbe un contributo tendente a ridurre, a contenere, a, come si dice, «mitigare l'impatto»; le famose «opere di mitigazione»! Le parole ricorrenti, per definire il lavoro dell'architetto, sono integrazione e inserimento che comunemente sottintendono mimetizzazione, subordinazione, sottomissione della nuova opera a presunti maggior valori preesistenti. Ma la nostra società lascia appunto ampi spazi interstiziali per un diverso contributo dell'architetto.

Così, come sempre facciamo, anche per progetti di minor importanza, non abbiamo considerato i luoghi comuni dell'«integrazione» e abbiamo cercato invece di inventare una forma corrispondente a una precisa struttura, che esprimesse una pure precisa risposta al tema e al sito.

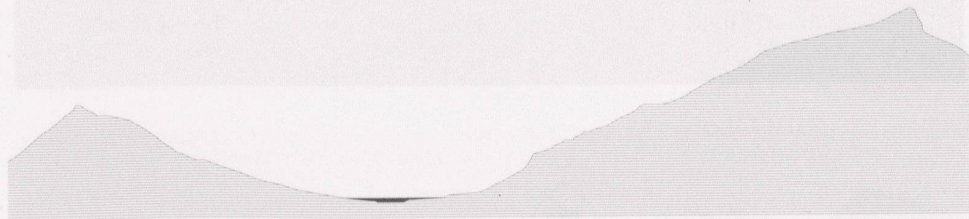
Crediamo infatti che un vero progetto architettonico sia sempre una sintesi tra una risposta a un tema e una risposta a un sito e che questa sintesi debba sempre avere il supporto di una struttura. Per ragioni diverse gli ingegneri avevano previsto la costruzione di una «diga a peso» che riprendeva la forma della diga esistente ad archi concavi. Quale poteva essere il contributo dell'architetto? Quello di dare continuità al lavoro dell'ingegnere rappresentando la sua scelta strutturale con un unico segno che meglio ne evidenziasse la natura.

Infatti, se l'arco concavo di cemento è l'espressione di un certo modo di resistere alla spinta dell'acqua, un altro arco, convesso e di altro materiale è l'espressione di un altro modo di resistere alla spinta dell'acqua. In sostanza un sistema statico costruttivo deve avere una sua precisa espressione che, se messa in relazione con un concetto altrettanto preciso di costruzione del paesaggio, può far sperare in una corretta soluzione dei problemi posti. In questo modo le discussioni sulla diga troppo alta, troppo lunga, troppo grigia, troppo artificiale ecc. perdono qualsiasi importanza e il lavoro dell'architetto diventa: la precisione della curva, la giusta pendenza, la natura dei raccordi tra artificio e natura.

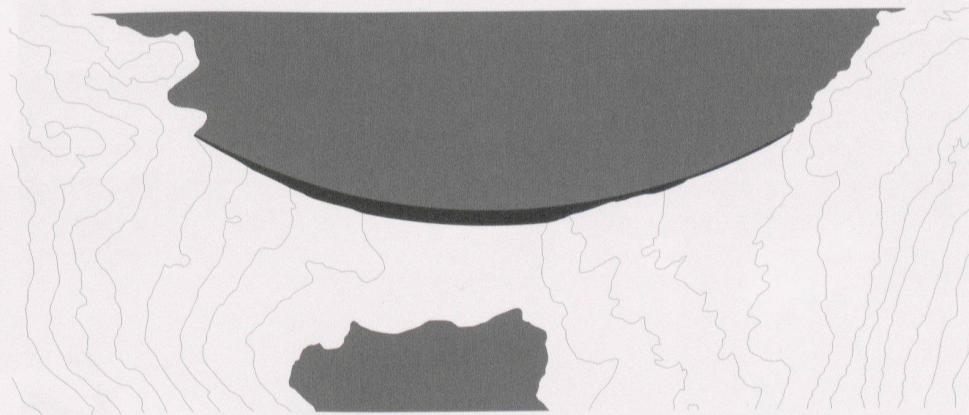




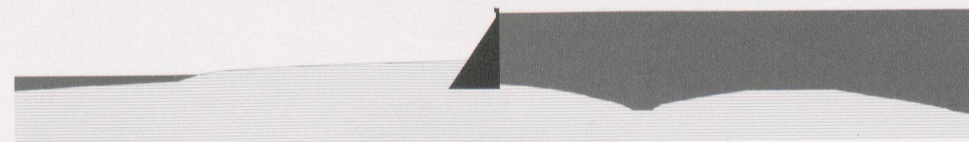
Sezione



Nord



Pianta



Sezione

Diga del Lago Blanco, Pango Borini

